



LA CASA IN UN CARRELLO
Un clochard si è organizzato per passare la notte su una panchina della stazione Termini di Roma

Diamo ai clochard un binario per

RIPARTIRE

NON SOLO BRANDE E DOCCE. MA BIBLIOTECHE, INTERNET, LABORATORI. SONO I NUOVI CENTRI DI ACCOGLIENZA REALIZZATI DA ENEL CUORE E FS PER I SENZA TETTO. IL PRIMO S'INAUGURA A ROMA, STAZIONE TERMINI

di Lorenzo Salvia

Filippo è arrivato di mattina presto. Portava i "scarp del tennis", proprio come il barbone innamorato della canzone di Jannacci. Era finito sulla strada da un paio di anni, dopo il divorzio, il licenziamento e un discreto mucchio di guai. Prima faceva il cuoco, aveva una famiglia e una vita difficile ma normale. Ad aprirgli la porta con un sorriso è stata Flavia Alaggio, la psicologa di Binario 95, il centro di assistenza della stazione Termini di Roma. «Per ogni persona che arriva», racconta, «fissiamo un obiettivo da raggiungere. Il minimo è farsi una doccia e recuperare la cu-

ra di se stessi. Il massimo è il reinserimento nella vita normale». Filippo ha centrato l'obiettivo massimo. È tornato a fare il cuoco in un ristorante vicino alla stazione, dicono che la sua carbonara sia da scarpetta compulsiva. E giura che senza l'aiuto degli amici di Binario 95 (95 è il numero civico dell'ingresso in via Marsala) non ce l'avrebbe mai fatta. Per questo la notizia che state leggendo è uno dei pacchi più belli da scartare sotto l'albero di Natale. Nelle stazioni italiane stanno per aprire quindici nuovi punti di assistenza e accoglienza per i senza casa. Un'iniziativa voluta da Enel Cu-

re, la onlus di Enel, che per il progetto "Un cuore in stazione" ha stanziato 3 milioni di euro che serviranno a ristrutturare e arredare i locali messi a disposizione gratis dalle Ferrovie dello Stato. La prima apertura è quella di Roma, dove venerdì 18 dicembre viene inaugurato il nuovo Binario 95. Il centro di accoglienza della stazione Termini (vicino alla mensa della Caritas) passerà da 100 a 400 metri quadri. E potrà così raddoppiare il numero delle persone assistite ogni giorno, da 25 a 50. Ci lavoreranno dieci dipendenti della cooperativa sociale Europe consulting, perché assi-



ACCOGLIENZA Servizio guardaroba e mensa di Binario 95, che si occupa dei senza tetto a Termini. Grazie al progetto "Un cuore in stazione" raddoppierà il numero delle persone assistite, da 25 a 50

stere i senza tetto è un lavoro da professionisti, affiancati da una trentina di volontari. Solo per questa struttura **Enel** Cuore (che in cinque anni ha sostenuto 276 progetti di solidarietà) ha dato un contributo di 400 mila euro. Dopo Roma, nei primi mesi del 2010 toccherà a Napoli, Genova, Catania e Pescara. E poi nel giro di tre anni ad altre dieci città, compresa Milano. «Quello che ci induce a intervenire sono le drammatiche condizioni dei soggetti che vivono ai margini della società», dice **Eulvio Conti**, amministratore delegato di **Enel** e presidente di **Enel** Cuore. Il primo gruppo italiano dell'energia e la sua onlus hanno deciso di sostenere le associazioni di volontariato che operano già nel settore e gestiranno i centri. «Con loro», spiega ancora Conti, «realizzeremo servizi di prima accoglienza e assi-

stenza, ma soprattutto percorsi di recupero per restituire a queste persone emarginate la dignità, la speranza e l'opportunità di ripartire». Ecco, ripartire: la sostanza del progetto "Un cuore in stazione" sta proprio qui. Nelle nuove strutture non ci saranno solo brande e docce. Al Binario 95, per esempio, i barboni della capitale troveranno anche un punto internet, una biblioteca, una sala per la fisioterapia, alcuni laboratori didattici e una sala per il cinema. «Il vecchio modello di assistenza, panino e coperta, non basta più», dice Alessandro Radicchi. E lui sa bene di cosa parla perché non è solo presidente della cooperativa sociale che gestisce il centro di Termini ma anche direttore dell'Onds, l'Osservatorio nazionale sul disagio e la solidarietà nelle stazioni voluto dalle Ferrovie dello Stato.

INUTILE ALLONTANARE I BARBONI DALLE STAZIONI. MEGLIO AIUTARLI A COSTRUIRE UN PERCORSO DI RECUPERO

Perché la coperta e il panino non bastano più? Per carità, sono sempre benvenuti specie in questi giorni di festa e abbuffate per noi, di freddo e solitudine per loro. Ma anche stavolta vale il vecchio e saggio proverbio cinese: Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita. Non solo prima assistenza, dunque. Ma il tentativo di rimettere una persona nelle condizioni di badare a se stessa. Una linea che, da qualche anno, hanno sposato anche le Ferrovie dello Stato. C'è poco da fare, in tutto il mondo gli homeless si ritrovano proprio lì, in stazione. Per loro è un posto pulito e illuminato bene. Caldo d'inverno e fresco d'estate, dove passa tanta gente ed è quindi possibile riempire il bicchiere di carta con qualche moneta in più. Non solo. Nella stazione si creano vere e proprie comunità con un leader, una rete di amicizie e semplici regole di convivenza.

15 EURO PER 30 PASTI

È dentro questa città in sedicesimi che il barbone ritrova quell'identità che fuori ha perso da anni. Insomma, oltre che crudele, provare ad allontanarli dalla stazione è anche inutile. Torneranno. Meglio aiutarli a campare decentemente vicino alla loro "casa", magari non proprio di fronte alla biglietteria perché la tentazione fa l'uomo ladro, clochard compresi. E nel frattempo costruire con loro un percorso di uscita.

Ancora una volta ci è di aiuto il nostro amico Filippo, il barbone che è tornato chef e adesso strappa applausi con la sua carbonara. «Quando è arrivato da noi non sapevamo del suo passato da cuoco», racconta Alessandro Radicchi. «Ma tra le nostre attività di laboratorio c'era anche quella di cucina e ci siamo accorti subito che con le padelle ci sapeva fare». Una volta alla settimana, Filippo ha cominciato a cucinare per gli ospiti del centro. «Andava a fare la spesa al mercato di Piazza Vittorio. Gli davamo 15 euro, dovevano bastare per una cena con venticinque-trenta persone». Un'impresa possibile solo per un vero cuoco e per uno studente fuori sede in bolletta. Piano piano Filippo ha ritrovato il piacere dei fornelli, ha cominciato a mandare in giro il suo curriculum. E adesso è lì che sorride mentre fa a dadini il guanciaie e grattugia il pecorino.

Isalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEIMILA MA TRASPARENTI

Ha un taglio sul viso, mangia alle mense, dorme sui cartoni. Gira con quelli del binario uno. Gabri è un barbone che "se l'è cercata". In un pullulare di zaini, valigie e carrelli racconta: «Della mia prima notte per strada mi rimane soprattutto la stanchezza... Mi accorgo subito che non è difficile essere trasparente agli sguardi dei viaggiatori». È il protagonista di *Roma senza fissa dimora*, reportage tra i 6 mila senza tetto romani di Gabriel del Grande appena pubblicato da Infinito edizioni.